

(N. 955)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori BITOSSÌ, PIERACCINI, ZOLI, MARIOTTI, PLATONE, BARDINI, RISTORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MARZO 1950

Concessione di una pensione straordinaria alla signora Iva Fanfoni vedova del senatore Giuseppe Rossi reversibile al figlio minore della stessa, Giuseppe Rossi fu Giuseppe.

ONOREVOLI SENATORI. — La figura del senatore Giuseppe Rossi, nominato alla carica in base all'articolo III delle disposizioni transitorie della Costituzione, in precedenza deputato alla Assemblea costituente, è di quelle che sono destinate a rimanere impresse nel sentimento popolare per le innumerevoli benemeritenze acquisite verso l'intera Nazione.

Operaio di origine, fin dai giovani anni dedicò tutto se stesso alla elevazione delle classi lavoratrici e, dopo la instaurazione della dittatura fascista, si schierò risolutamente nella impari lotta contro la tirannide affrontando con ammirevole coraggio i disagi ed i pericoli che ne conseguivano.

Costretto a riparare all'estero, tenne viva fra gli emigrati italiani la fede nella resurrezione democratica della Nazione e, designato a rientrare in Italia per organizzarvi la resistenza attiva contro il fascismo, non esitò ad accettare il pericoloso incarico pur sapendo quale sorte, presto o tardi, gli sarebbe toccata.

Infatti, arrestato dalla Polizia fascista nel 1937, venne con sentenza del tribunale spe-

ziale condannato a 14 anni di reclusione, scontandone 6 fino alla liberazione, avvenuta dopo il 25 luglio 1943.

Immediatamente, il Rossi riprese il suo posto di lotta per la definitiva distruzione del fascismo e, dopo l'8 settembre 1943, divenne uno degli animatori della lotta clandestina in Toscana ed uno dei massimi creatori di quel Movimento partigiano che doveva scrivere tante pagine di gloria, sino alla liberazione di Firenze, alla quale partecipò quale membro del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.

Eletto deputato alla Assemblea Costituente per la Toscana, non si concesse alcun riposo, nella sua fervida attività di organizzatore dei lavoratori e di parlamentare neppure quando l'inesorabile male, di cui aveva avvertito i primi sintomi durante il periodo della sua reclusione nel penitenziario di Castelfranco Emilia, si accentuò tanto che i suoi amici e compagni di lavoro e la sua stessa famiglia si accorsero troppo tardi della gravità delle sue condizioni; ed, infatti, la sua immatura

fine, avvenuta in Firenze il 13 agosto 1948 giunse quasi inaspettata.

Il Rossi, dopo la liberazione, aveva contratto matrimonio con Iva Fanfoni e ne ebbe un figlio postumo, a cui, in ricordo delle virtù paterne, fu dato il nome di Giuseppe.

Gravi sono le ristrettezze finanziarie nelle quali si dibatte la vedova del compianto nostro collega la quale, sprovvista di qualsiasi mezzo di fortuna, deve provvedere con un umile e faticoso lavoro al mantenimento proprio e del suo piccolo figlio.

Pensiamo che la Nazione debba rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile senatore Giuseppe Rossi soprattutto concedendo i mezzi indispensabili per allevare ed educare il suo piccolo Giuseppe, mediante una pensione alla vedova che sia reversibile in favore del figlio in caso di premorienza o di passaggio in seconde nozze, e durante la minore età dello stesso figlio.

Raccomandiamo, pertanto, alla vostra approvazione il seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi, è concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1950, una pensione vitalizia straordinaria di lire 240.000 annue.

Essa sarà reversibile a favore del figlio Giuseppe Rossi fu Giuseppe fino alla sua maggiore età, in caso di premorienza o di passaggio a seconde nozze della beneficiaria.

Art. 2.

Alla spesa relativa si farà fronte con lo stanziamento del capitolo « Pensioni diverse » del bilancio del Tesoro.